

Comunicato stampa

**MALATTIA DI ALZHEIMER:
LA POSIZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI NEUROLOGIA
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE
E DELLA RIUNIONE DEL G7 SULLE DEMENZE**

- ✓ L'importanza della prevenzione, la vera arma nella lotta a questa patologia
- ✓ Scoperti nuovi fattori di rischio: il colesterolo "cattivo" nella mezza età e la perdita della vista non trattata in età avanzata.
- ✓ Le raccomandazioni per ridurre il rischio di demenza
- ✓ Incentivare la ricerca scientifica in Italia grazie ai finanziamenti europei
- ✓ Il ruolo del cinema nella sensibilizzazione e nella comprensione della patologia

Roma, 18 settembre 2024. In occasione della **Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 di settembre** e della **riunione del G7 sulle demenze** prevista ad Ancona l'8 di ottobre, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** fa il punto della situazione su questa importante patologia.

Negli ultimi anni diversi studi hanno sottolineato come lo sviluppo di una demenza e soprattutto **della Malattia di Alzheimer non sia inevitabile**. Infatti, intervenire sui **fattori di rischio modificabili**, a partire **dall'infanzia** e continuando per tutta la vita, potrebbe **prevenire o ritardare di molti anni quasi la metà dei casi di demenza**. Anche se in Italia le persone vivono più a lungo e a parità di età si ammalano meno rispetto a 30 anni fa, il numero di **persone affette da demenza è destinato ad aumentare in virtù dell'invecchiamento della popolazione**. Ciononostante, il potenziale per prevenire e gestire meglio la demenza è elevato se si interviene per contrastare i fattori di rischio, anche nelle persone con un elevato rischio genetico di demenza.

Sulla base di recenti prove, sono stati individuati **due nuovi fattori di rischio: elevati di lipoproteine a bassa densità (LDL) o colesterolo "cattivo"** nella mezza età e **la perdita della vista non trattata** in età avanzata.

Questi nuovi fattori di rischio si aggiungono ai fattori di rischio precedentemente identificati dalla *Lancet Commission* nel 2020 (*bassi livelli di istruzione, problemi di udito, ipertensione, fumo, obesità, depressione, inattività fisica, resistenza all'insulina e diabete, consumo eccessivo di alcol, traumi cranici, inquinamento atmosferico e isolamento sociale*), che sono collegati **al 40% di tutti i casi di demenza**. Oltre a questi, tuttavia, devono essere tenuti in considerazione anche la *contaminazione e sofisticazione degli alimenti*, le alterazioni del *microbiota intestinale e orale*, i *disturbi del sonno*, le *infezioni da HSV* e probabilmente *l'invecchiamento immunitario o immunosenescenza*.

La SIN chiede ai governi e alla società di **impegnarsi nell'affrontare i rischi della demenza** nel corso della vita, sostenendo che una **azione di promozione a favore della Prevenzione** primaria e secondaria rappresenta la **vera arma per vincere la sfida con le demenze**, incrementando nello stesso tempo i **sostegni socio-sanitari a favore dei malati e dei loro familiari**.

Sono necessarie ulteriori azioni in tutto il Paese per ridurre i rischi di demenza

A causa del rapido invecchiamento della popolazione in Italia, si prevede che il numero di persone affette da demenza **quasi triplicherà entro il 2050**, passando **da 1,2 milioni nel 2019 a oltre 3 milioni, con costi stimati diretti e indiretti 23 miliardi a più di 60 miliardi di euro**. L'aumento dell'aspettativa di vita inoltre determinerà un aumento delle persone affette da demenza nei paesi a basso reddito e in povertà.

Tuttavia, anche nel nostro Paese, **la percentuale di anziani affetti da demenza è diminuita**, in particolare tra coloro **che vivono in aree avvantaggiate dal punto di vista ambientale e dal punto di vista socio-economico**. Il calo delle persone che sviluppano demenza è probabilmente dovuto in parte **alla resilienza cognitiva e fisica e a un minor danno vascolare** come risultato di miglioramenti nell'assistenza sanitaria e nei cambiamenti nello stile di vita, dimostrando l'importanza di implementare approcci di prevenzione il prima possibile.

“Per ridurre il rischio di Alzheimer può e deve essere fatto molto di più - **afferma Alessandro Padovani, Presidente della SIN** - Abbiamo prove convincenti del fatto che un'esposizione più lunga ai diversi fattori di rischio ha un effetto maggiore e che i rischi agiscono maggiormente nelle persone vulnerabili. Ecco perché è fondamentale incentivare gli sforzi preventivi verso coloro che ne hanno più bisogno, compresi coloro che vivono in aree a basso e medio reddito e nei gruppi socio-economicamente svantaggiati. È un compito che riguarda tutti e che deve mirare a ridurre le disuguaglianze di rischio rendendo gli stili di vita sani il più possibile raggiungibili per tutti”.

Per ridurre il rischio di demenza nel corso della vita, la SIN delinea diverse **raccomandazioni** tra cui:

- Offrire un'istruzione scolastica di buona qualità incentivando gli studi superiori
- Promuovere un'istruzione permanente nelle diverse fasi della vita sostenendo le Università della terza età e le attività associative volontarie
- Promuovere l'uso del casco e protezioni per la testa nell'uso di monopattini e biciclette, nei luoghi di lavoro a rischio e nelle attività sportive di contatto.
- Ridurre l'esposizione all'inquinamento ambientale e alimentare attraverso rigorose politiche per un ambiente pulito e sano
- Ampliare le misure volte a ridurre il fumo di sigaretta, come il controllo dei prezzi, l'innalzamento dell'età minima per l'acquisto e il divieto di fumo nei luoghi comuni anche all'esterno
- Ridurre il consumo di alcol e ampliare le misure volte a ridurre l'eccessivo consumo di superalcolici nei luoghi di ritrovo
- Promozione di una lotta all'isolamento e alla solitudine a tutte le età favorendo la realizzazione di ambienti comunitari e alloggi di supporto per contrastare il disagio sociale.
- Promuovere una attiva campagna di prevenzione dei disturbi della vista e dell'udito nella logica dell'approccio One Health, favorendo screening oftalmologici e audiologici dell'età di 65 anni
- Promozione della salute dentaria rendendo accessibili a tutti gli screening odontoiatrici mediante il coinvolgimento degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri
- Monitorare i livelli di trigliceridi e colesterolo unitamente alla glicemia e al colesterolo LDL, a partire dai 35 anni promuovendo una campagna di prevenzione ai disturbi alimentari
- Monitorare i livelli di pressione arteriosa periodicamente a partire dai 35 anni riducendo l'uso di sale negli alimenti
- Prevenire e trattare i disturbi del sonno mediante un'educazione all'igiene del sonno
- Individuare precocemente i disturbi del tono dell'umore anche mediante il coinvolgimento dell'Ordine degli Psicologi favorendo una tempestiva presa in carico da parte della Psichiatria nei centri di cura
- Promuovere nelle scuole e nei luoghi di lavoro una attiva campagna di informazione a favore di un'alimentazione sana e di una attività fisica costante anche nelle età avanzate

Queste azioni sono particolarmente importanti alla luce delle nuove prove che dimostrano che **la riduzione dei rischi di demenza non solo aumenta gli anni di vita in buona salute, ma riduce anche il tempo che le persone che sviluppano demenza trascorrono in cattiva salute**, a supporto della necessità di una diagnosi precoce e di interventi di prevenzione secondaria.

"Uno stile di vita sano – **prosegue Alessandro Padovani** - che preveda esercizio fisico regolare, non fumare, un sonno regolare, fornire stimoli cognitivi e mentali anche al di fuori dell'istruzione formale e che eviti un uso eccessivo di sostanze alcoliche e favorisca un'alimentazione equilibrata ricca in verdure e frutta, non solo è in grado di ridurre il rischio di demenza, ma può anche ritardarne l'insorgenza così come rallentarne il decorso. Ciò ha enormi implicazioni sulla qualità della vita per gli individui e benefici in termini di risparmio sui costi per le società”.

L'Italia potrebbe in questo modo ottenere in 20 anni risparmi sui costi attuali pari a circa 10 miliardi di euro da destinare alla realizzazione di attività di sostegno ai malati e ai familiari.

In uno studio pubblicato sulla rivista *The Lancet Healthy Longevity* Naaheed Mukadam (UCL Psychiatry) e i coautori hanno modellato l'impatto economico dell'implementazione di alcune di queste raccomandazioni, usando l'Inghilterra come esempio. I risultati dello studio suggeriscono che **l'uso di interventi a livello di popolazione** di nota efficacia per affrontare i fattori di rischio della demenza **potrebbe avere un profondo effetto sulla prevalenza della demenza e sulle disuguaglianze, nonché significativi risparmi sui costi.**

Proprio per sensibilizzare la popolazione sulla Malattia di Alzheimer, a partire da sabato 21 settembre **sui canali social ufficiali della Società Italiana di Neurologia** verranno pubblicate delle video pillole in risposta ad alcune delle domande ricevute dagli utenti.

Dare priorità al supporto alle persone affette da demenza e alla ricerca

La SIN chiede anche **un maggiore supporto per le persone affette da demenza e le loro famiglie**. In molte regioni e in molte aree del nostro Paese, gli **interventi efficaci** che si sa possano giovare alle persone affette da demenza non sono ancora disponibili o non sono una priorità. Allo stesso modo, le esigenze di **molti caregiver** non sono adeguatamente considerate e soddisfatte. Sarebbe importante fornire interventi di **coping per i familiari** che prestano assistenza e che sono a rischio di depressione e ansia, garantendo oltre ad agevolazioni e supporti economici, anche supporto emotivo, pianificazione per il futuro e informazioni sulle risorse mediche e socio-sanitarie. A maggior ragione, è quanto mai necessario promuovere azioni concertate a sostegno delle persone sole e isolate così come di tutte le persone fragili, data l'evidenza che queste sono a maggior rischio di sviluppare la Malattia di Alzheimer.

“Per dare la piena attuazione alle azioni sopradescritte è necessario creare una migliore organizzazione dei servizi per la demenza a livello dei distretti sanitari – sostiene **Camillo Marra, presidente delle SINDEM (associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze)** - allo scopo di mettere in rete tutte le competenze presenti a livello territoriale dando piena attuazione a quelli che sono i dettami del DM77. La creazione di PDTA locali potrà facilitare l'accesso dei pazienti in fase più precoce di malattia e permettere quelle politiche di stratificazione del rischio e screening di popolazione propedeutiche alla attuazione di programmi di prevenzione e presa in carico precoce dei pazienti e dei caregiver”.

Per la ricerca, la SIN chiede una **maggiore integrazione** tra le diverse Istituzioni nazionali e regionali al fine di **accedere a finanziamenti Europei** per incentivare la **ricerca di base, traslazionale e epidemiologica nel nostro paese**, già tra i primi al mondo per quanto riguarda gli studi su Alzheimer e Demenze. Ancora molto deve essere fatto per comprendere i diversi meccanismi che favoriscono le malattie del cervello e ad **oggi non abbiamo una terapia miracolosa in grado di impedire lo sviluppo della Malattia di Alzheimer né di bloccare la Malattia**. Ci sono diverse evidenze a supporto del fatto che essa **può essere rallentata con farmaci che in Europa non sono ancora autorizzati**, soprattutto se **diagnosticata precocemente**, ma dobbiamo fare di più per garantire cure efficaci e sicure e soprattutto per sostenere la creazione di reti regionali che permettano di avere registri di patologia.

Infine, la SIN richiama l'attenzione sul ruolo fondamentale **che il cinema può svolgere nella sensibilizzazione e nella comprensione dell'Alzheimer**. I film riescono a trasmettere l'impatto emotivo della malattia sia su chi ne è affetto, sia sui loro cari. Vedendo i protagonisti affrontare la progressiva perdita di memoria e identità, il pubblico sviluppa empatia, capendo in modo profondo come l'Alzheimer influisca sulla vita quotidiana.

La SIN invita, quindi, la popolazione a guardare uno o più film dedicati a questo tema di cui ha preparato una lista consultabile al seguente link:

<https://www.neuro.it/web/procedure/contenuto.cfm?List=WsldEvento,WsldRisposta,WsRelease&c1=AGGCN&c2=190&c3=1>

Social Network SIN

<https://www.facebook.com/sinneurologia>
<https://instagram.com/sinneurologia>
<https://twitter.com/sinneurologia>

Ufficio stampa SIN

AIM Communication
Rita Cicchetti
Tel. 349.4246236
Email: r.cicchetti@aimcommunication.eu



Responsabile Comunicazione Scientifica SIN
Cesare Peccarisi
Tel. 338 9396435
peccarisi@libero.it